SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Agricoltura)

13° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1973

Presidenza del Presidente COLLESELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Corresponsione della indennità di compensazione per le quantità di risone giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-70 » **(485)**:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 165, 166, 169
ARTIOLI 168
BALBO 167
BENAGLIA, *relatore alla Commissione* . 165, 167
DEL PACE 166, 167
PISTOLESE 168
ROSSI DORIA 167
SCARDACCIONE 168
VENTURI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 168

La seduta ha inizio alle ore 12,30.

CASSARINO, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Corresponsione della indennità di compensazione per le quantità di risone giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-70 » (485)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Corresponsione dell'indennità di compensazione per le quantità di risone giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-70 ».

Prego il senatore Benaglia di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BENAGLIA, *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge è tanto semplice da non richiedere, a mio avviso, un'illustrazione troppo estesa.

Com'è noto, in applicazione dell'articolo 8 del regolamento comunitario n. 359/67, emanato il 25 luglio 1967 e relativo all'organizzazione comune del mercato del riso, il Con-

siglio dei ministri della CEE approvò il regolamento n. 1215/70, in data 29 giugno 1970, con il quale veniva concessa un'indennità di compensazione per le quantità di risone giacenti a magazzinaggio alla fine della campagna di commercializzazione 1969-70.

Le modalità di tale concessione venivano poi fissate dalla Commissione delle Comunità europee col regolamento n. 1483/70 del 24 luglio 1970, nel quale la misura dell'indennità in questione era stabilita in una cifra pari a lire 520 al quintale di risone.

Oggi noi ci troviamo in grave ritardo, rispetto a queste norme comunitarie. In effetti, per gli 800.000 quintali di risone trattenuti alla scadenza della campagna di consumo del riso nell'anno 1970, veniva decisa la erogazione del premio di 520 lire al quintale, ma solo oggi l'Ente risi, che era stato incaricato dal Ministero di recepire le direttive della Comunità ed aveva quindi raccolto le domande per tale compenso, può adempiere completamente a tale impegno. Infatti esistono sempre i furbi che, nel consegnare il prodotto all'ammasso, ne trattengono una certa quantità; ed alla fine, o perchè manca il danaro liquido o perchè si annuncia una diminuzione dei prezzi, o, viceversa, perchè la campagna di esportazione è andata in un certo modo, qualcuno dei produttori, anche perchè deve liberare i magazzini per la nuova produzione che sta maturando, immette il grosso della produzione sul mercato, che naturalmente può venire da ciò depresso.

Non bisogna dimenticare che il mercato del riso regge perchè esistono la grossa organizzazione ed i premi di sostegno del MEC: ora la Comunità si preoccupa sempre di far sì che l'andamento delle vendite, e quindi l'immissione sul mercato, siano moderati, in modo che i prezzi e la situazione di mercato rimangano sempre equilibrati. Per quanto ci riguarda, teniamo presente che produciamo dagli 8 ai 9 milioni di quintali e ne consumiamo solo quattro milioni, mentre il resto viene esportato; quindi se non si cura la regolazione del mercato si possono riscontrare pericolosi squilibri.

Può apparire strano che si provveda oggi ad emanare norme per regolare quanto di fatto è già avvenuto nel 1970. Ma nell'agosto e nel settembre di quell'anno vennero presentate le domande da parte dei produttori all'Ente risi; questo, nel frattempo, ha controllato le giacenze in magazzino, bloccando in tal modo il prodotto che richiederà poi in prosieguo di tempo, cioè al momento in cui deve esportare il riso, e ridimensionando la situazione.

Si tratta ora, in sostanza, di dare finalmente attuazione alla delibera in parola, erogando quel premio ai produttori; e poi non è tanto un premio vero e proprio, essendosi gli interessati assunti oneri di magazzino, bensì un'indennità, tendente, come ho detto, ad evitare l'immissione sul mercato di quantità di prodotto che potrebbe alterarlo.

Perciò, tenendo soprattutto conto del fatto che esistono ormai dei diritti acquisiti da parte dei produttori, ed anche in ossequio alle direttive ed agli impegni comunitari, cui dobbiamo far fronte; considerando anche il fatto che il nostro mercato del riso regge proprio in quanto beneficia di tali norme comunitarie e fruisce degli interventi comunitari — che, tra parentesi, tengono in piedi tutta l'agricoltura vercellese — non mi resta che raccomandare vivamente alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ringraziando il senatore Benaglia per la sua chiara relazione, dichiaro aperta la discussione generale.

D E L P A C E . Il provvedimento in esame è identico a quello che concedeva 400 o 500 lire al quintale per il magazzinaggio del grano tenero, approvato circa un anno fa. Ora il problema qual è? È vero che bisogna proteggere la produzione del riso — soprattutto nel momento della produzione — e che quindi non è bene immetterlo nel mercato a costi bassi, però il premio di 520 lire a quintale non incide affatto sulla produzione, anzi questa non c'entra per nulla. Generalmente, dopo un anno che il risone è stato prodotto, esso è già nelle mani dei grossi commercianti: il piccolo produttore di riso, un mese dopo il raccolto, cioè, ha già collocato la produzione, per cui l'indennità in que-

stione andrà ancora una volta a finire nelle tasche di quattro o cinque grossi commercianti che dominano il settore.

Un provvedimento del genere, pertanto, a nostro avviso, non porta vantaggio ai produttori, ma solo a chi ha tenuto il prodotto in magazzino; e noi non ci sentiamo di approvarlo, appunto perchè del tutto inefficace ai fini di un incoraggiamento della produzione. Bisognerebbe concedere premi ai piccoli produttori che immagazzinano, favorire le associazioni vere e proprie di produttori; ma questo premio concesso in modo tanto generico e, soprattutto, dopo che tutto è già avvenuto, rappresenta un provvedimento inutile.

Oltretutto, non bisogna dimenticare che è il detentore a ricevere il premio, non il produttore vero e proprio, il che può favorire ovvie speculazioni da parte di chi voglia acquistare grosse quantità di riso, tenerlo in magazzino per tutta la durata della campagna di commercializzazione ed alla fine riscuotere il premio. Ora tutto ciò rappresenta veramente un assurdo.

ROSSI DORIA. Il provvedimento in esame rappresenta un tipico esempio di quella che è la politica comunitaria, con tutti gli inconvenienti che presenta e con tutte le possibilità cui molto spesso i regolamenti danno luogo, cooperando a favorire anche una serie di speculazioni da parte di gruppi particolari. Ciò vale per l'olio, per il grano tenero e così via.

Ancora una volta è quindi confermata la esigenza di una revisione della politica comunitaria, da una parte, e dall'altra della politica interna. Al posto dell'attuale organizzazione di mercato dominata dall'Ente risi, che è un organismo burocratico, dovrebbe esservi un'associazione di produttori di riso, con propri magazzini e attrezzature: solo in tal modo i vantaggi andrebbero ai produttori.

Ad ogni modo, non solo non mi asterrò dalla votazione ma, avendo altre volte noi dato voto favorevole a provvedimenti del genere, ritengo che anche oggi dobbiamo esprimerci in senso favorevole, con la riserva di rimandare ad una discussione di carattere generale l'esame di tutta la situazione del settore.

BALBO. Secondo me, il disegno di legge consegue un risultato diverso: non si tratta di premiare la produzione, ma d'intervenire per rimborsare le spese sostenute da chi è disposto a tenere fermo il prodotto, per il quale già ha investito un capitale, per diversi mesi; per cui, intervenendo, gli permetteremmo di ripetere tale operazione l'anno successivo, con indubbio vantaggio per tutto il settore agli effetti del mercato.

BENAGLIA, *relatore alla Commissione*. Riconosco che esistono alcuni punti suscettibili di miglioramento; però bisogna tener presente che quello del riso è forse uno dei pochi settori, in Italia, a reggere, e costituisce una delle poche voci attive del mercato comune per l'agricoltura italiana. Il riso, cioè, rappresenta una delle poche produzioni che veramente, attraverso il meccanismo europeo, vengono sostenute; abbiamo compiuto dei grossi progressi, anche tecnici, proprio in conseguenza dell'andamento del prezzo, che è dovuto solo ai provvedimenti europei in materia.

Noi sappiamo che, per quanto riguarda il grosso problema della regolazione del mercato, delle associazioni di produttori e così via, siamo ancora lontani da una conclusione. Solo per il riso esiste un organismo che, pur con le sue imperfezioni, si è dimostrato essenziale per far ciò che in altri settori non si è potuto fare, non essendovi adeguati strumenti a disposizione.

DEL PACE. L'Ente risi fa solo i controlli.

BENAGLIA, *relatore alla Commissione*. D'accordo, ma è uno strumento riconosciuto dal Mercato comune europeo!

DEL PACE. Ma questo Ente non c'entra niente con il fatto di incassare questi 400 milioni!

BENAGLIA, *relatore alla Commissione*. Questi 400 milioni servono a regolare

una politica di vendita del riso, di intervento sul mercato.

Dico solo questo: se è vero che abbiamo un settore che va bene e incide nella politica di esportazione italiana in ragione di 70 miliardi all'anno, cerchiamo di mantenerlo in piedi e di non pregiudicarlo nelle sue necessità.

V E N T U R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Mi rimetto a quanto detto dall'onorevole relatore; confermo cioè che l'indennità di compensazione ha lo scopo di regolare il mercato nell'interesse della produzione.

Pertanto, considerata l'urgenza del provvedimento, ne raccomando alla Commissione la sollecita approvazione.

A R T I O L I . Per quanto riguarda la posizione del Gruppo comunista in merito al provvedimento in esame, mi pare che la questione sia stata già sufficientemente chiarita dal senatore Del Pace: noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento retroattivo al quale, probabilmente, ne seguiranno altri.

Concordo con il senatore Rossi Doria quando dice che bisogna modificare il meccanismo a livello comunitario ma, aggiungo io, c'è da considerare anche il problema dell'atteggiamento che assumerà al riguardo l'Ente nazionale risi: non vorremmo trovarci nuovamente, magari tra un anno, a dover ratificare *a posteriori* prese di posizione di questo Ente!

Il nostro Gruppo auspica che, anche nell'attuale situazione, sia possibile un diverso atteggiamento dell'Ente nazionale risi; è vero che questo non incamera denari, ma dall'istruttoria delle domande credo che si possa valutare quali sono gli effettivi beneficiari del contributo.

Sono a conoscenza di richieste di cooperative di risicoltori che vorrebbero essere sganciati, nella loro politica, da quella dell'Ente risi il che, nell'attuale situazione, ripeto, è impossibile; ma con ciò viene avvertita dall'interno questa esigenza di cambiare le cose, ricercando diverse soluzioni.

Riconosciamo anche noi che, comunque, si tratta di un settore da sostenere: ma un conto è sostenere la produzione ed altra cosa è sostenere chi specula.

Pertanto, i senatori del Gruppo comunista esprimeranno voto contrario.

P I S T O L E S E . Non posso che associarmi a quanti hanno lamentato che i regolamenti comunitari vengono sottoposti alla approvazione del Parlamento italiano sempre con notevole ritardo.

Questo in esame, ad esempio, è un regolamento del 29 giugno 1970 del Consiglio dei ministri delle Comunità europee e, come ha giustamente sottolineato il senatore Artioli, la nostra Commissione si trova ancora una volta a dover discutere tardivamente un provvedimento di mera sanatoria.

A nome della parte politica alla quale appartengo, dichiaro che voterò a favore di questo disegno di legge, ma desidero rinnovare al rappresentante del Governo l'invito affinchè, in futuro, non ci si debba più trovare nella medesima situazione.

Ci auguriamo infatti che le norme comunitarie vengano sottoposte in tempo utile all'attenzione della nostra Commissione, per consentire a tutti noi un dibattito tempestivo ed ampio sui vari argomenti da trattare.

S C A R D A C C I O N E . Dichiaro che voterò a favore del provvedimento in esame e, nello stesso tempo, ci tengo a segnalare ai colleghi della Commissione che quello in esame è uno dei settori tipici della nostra agricoltura che, se programmassimo con un minimo di lungimiranza la politica agricola, dovremmo abbandonare a se stesso.

Non vi è infatti alcuna ragione che consigli di attuare una politica a favore della coltivazione del riso che, se è servito in un certo momento per mettere a posto la bilancia alimentare italiana, ora non serve quasi più; noi ci troviamo infatti ad avere eccessi di produzione di certe colture nello stesso tempo in cui, ad esempio, dobbiamo lamentare una grave carenza di carne.

Le nuove tecniche colturali consentono di coltivare il granturco là dove prima esistevano le risaie; ed allora, mi domando io, perchè dobbiamo produrre riso in eccedenza e

non invece granoturco, che ci serve per aumentare la nostra produzione di carne fornendoci il foraggio necessario?

Affido queste mie considerazioni all'attenzione dell'onorevole Sottosegretario e ribadisco il mio voto favorevole al provvedimento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Al pagamento dell'indennità di compensazione di cui al regolamento n. 1215/70 del 29 giugno 1970 del Consiglio dei Ministri delle Comunità europee e al relativo regolamento di applicazione n. 1483/70 del 24 luglio 1970 della Commissione delle Comunità europee, concernenti la corresponsione di una indennità per le quantità di risone giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-1970, provvede l'Ente nazionale risi, nella sua qualità di organismo d'intervento nel particolare settore.

Ai fini della corresponsione delle indennità di compensazione di cui al precedente comma, i detentori del prodotto sono tenuti, in conformità delle norme emanate in proposito dai competenti organi comunitari e con le modalità all'uopo stabilite dall'Ente nazionale risi, a denunciare le quantità di prodotto rimaste invendute alla fine della campagna di commercializzazione.

L'Ente nazionale risi, nella sua qualità di organismo d'intervento nel settore risiero, effettua i controlli di competenza e, dopo aver corrisposto agli aventi diritto l'indennità di compensazione, rimette per il rimborso, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il rendiconto e la relativa documentazione della spesa sostenuta.

Coloro che non abbiano effettuata la denuncia decadono dal beneficio dell'indennità di compensazione.

Sono applicabili le disposizioni penali previste dagli ultimi due commi dell'articolo 6 del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, convertito nella legge 26 novembre 1969, n. 829.

(*È approvato*).

Art. 2.

L'onere di lire 400 milioni derivante dall'attuazione della presente legge viene fronteggiato mediante prelevamento di somma di corrispondente importo dal conto corrente infruttifero di tesoreria così denominato: Ministero agricoltura e foreste - Gestione importazione cereali esteri.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 13.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO